

Le informazioni, anche relative ai Centri UVA più vicini, si possono ottenere telefonando dal lunedì al venerdì, tutti i giorni feriali, dalle 14.00 alle 17.00, al numero verde (Servizio di informazione farmaci-line del Ministero della Salute) digitando quindi il tasto 2.

NUMERO VERDE
800571661

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Il CNR ha reso noto lo studio ILSA, primo studio epidemiologico italiano su popolazione anziana.

Esso illustra le cause di mortalità, la prevalenza di patologie, nell'ambito delle caratteristiche sociodemografiche del nostro Paese. Dallo studio emerge che in Italia vi è maggior frequenza di demenza tra i lavoratori del settore primario.

Dallo stesso studio epidemiologico risulta che l'Italia è il paese con la più alta speranza di vita e, contemporaneamente, con la più bassa natalità del mondo, quindi con il maggior numero di anziani.

Le famiglie che hanno in seno un anziano sono il 34% della popolazione.

Uno studio proveniente dal Giappone, pubblicato su *Neurology* n.63/2004, ha valutato su 162 pazienti gli effetti di tre tipi di farmaci usati per il trattamento dell'ipertensione arteriosa. I farmaci presi in considerazione sono ACE-inibitori che riescono a superare la barriera ematoencefalica e a penetrare nel cervello (captopril e perindopril), altri ACE inibitori che non penetrano invece nel cervello (enalapril e imidapril) e calcioantagonisti.

Dopo un anno di trattamento, è stato notato un grado di deterioramento delle facoltà mentali notevolmente minore nel gruppo che aveva ricevuto gli ACE-inibitori in grado di penetrare nel cervello, anche in malati con capacità ormai molto limitate. Quindi tali farmaci sembrano avere effetti benefici nelle persone con Alzheimer, rallentando il declino mentale.

Non sono noti i meccanismi con cui questi farmaci agiscono, si resta in attesa di studi di conferma.

Ricoverare un malato affetto da demenza non risolve la depressione e l'ansia dei famigliari e del care-giver anzi aggrava il loro trauma emotivo dovuto alla sofferta decisione presa.

Questo viene riportato da uno studio americano coordinato dall'Università di Pittsburgh, durato quattro anni, pubblicato sul "Journal of the American Medical Association".

Uno studio multicentrico statunitense condotto su circa 400 pazienti e pubblicato da "Jama" dimostra che la memantina (antagonista dei ricettori dell'*aspartato* che rallenta il declino delle capacità cognitive) può essere somministrata in associazione con i farmaci inibitori della colinesterasi (donepezil, rivastigmina). L'analisi dei tests ha stabilito che i malati che assumevano le due sostanze insieme hanno avuto un declino delle capacità cognitive e della perdita di autonomia minori.

Contraddicendo ricerche precedenti (vedi "Alzheimer Notizie" n. 5 Ottobre 2003) ricercatori italiani, studiando una coppia di gemelle monozigoti, hanno rilevato concentrazioni sieriche di rame superiori nella gemella con deficit cognitivo più severo e diagnosi di Alzheimer.

La ricerca pubblicata su "Archives of Neurology" supporta l'ipotesi di un ruolo significativo del rame e dei processi ossidativi nella fotogenesi della demenza.

I nostri numeri di telefono:

Venezia 041 2770358, Marghera 041 928659,
S.Maria di Sala 041 5760095, Mestre 041 2697906